

Un metodo concreto per la gestione del rischio: il modello ISO 31000



CSI
CERTIFICAZIONE E TESTING

In questo numero...

Le novità della ISO 9001: 2015 e un modello per la gestione dei rischi: la ISO 31000.
Il CSI Paper Byproduct: la "sostenibilità" degli imballaggi alimentari

ISO 9001:2015

Le novità di una norma che non invecchia e si evolve per rispondere alle esigenze delle aziende

Un metodo per la gestione dei rischi

Una norma che identifica tutti gli elementi essenziali e un metodo pragmatico per un'equilibrata gestione orientata al risk management

Nuovi schemi per l'industria della carta

La certificazione CSI Paper Byproduct per la gestione intelligente dei residui cartacei e i test per la gestione sostenibile degli imballaggi alimentari

SOMMARIO

- 3 2015: l'approccio allo sviluppo
- 4 La gestione del RISCHIO: una norma a supporto del management
- 8 ISO 9001: 2015 e approccio basato sul rischio nei nuovi Sistemi Qualità
- 9 Il "Risk Based Thinking"
- 10 Tutti i vantaggi di una Certificazione CSI Paper Byproduct
- 11 Imballaggi alimentari: le soluzioni di CSI per il rispetto del "concetto di sostenibilità".



leggi i nostri post su www.ilboscodicarta.org,
il Blog di ICILA dedicato alla certificazione

Numero 13 - Giugno 2015

Direttore responsabile
Marina Crippa

Comitato di redazione
Francesco Ragazzini, Enrico Porro,
Marco Clementi, Marina Crippa,
Giorgio Maggioni, Edmea De Paoli
Hanno collaborato:
Nicola Gigante e Luciano Scolaro



In copertina:
Il risk management:
interpretazione di Carmen Iacopetta

ICILA News
Rivista periodica di ICILA S.r.l.
Editore ICILA S.r.l.
Piazzale Giotto, 1 - 20851 Lissone (MB)
tel +39.039.3300232 - fax +39.039.3300230
www.icila.org - info@icila.org

Progetto grafico
Mouse Agency
Via Vittorio Veneto 7
23864 Malgrate (LC) Italia

Tipografia
Offset Service
Via Gorizia, 14 - 23900 Lecco

Registrazione Tribunale
n.1872 del 31 gennaio 2007

Informativa art.13, d. lgs 196/2003
I dati personali dei destinatari sono trattati, con modalità prevalentemente Elettroniche, da ICILA S.r.l. - titolare del trattamento - Piazzale Giotto 1, 20851 Lissone (MB), per l'invio della rivista ed attività a ciò strumentali. Gli incaricati preposti al trattamento dei dati sono gli addetti alla redazione, alla preparazione ed invio della rivista, ai sistemi informativi e di sicurezza dei dati. Ai sensi dell'art. 7, d. lgs 196/2003 si possono esercitare i relativi diritti, fra i quali consultare, modificare, cancellare i dati o opporsi al loro trattamento per motivi legittimi o per fini di invio di materiale pubblicitario, scrivendo al titolare al sopra indicato indirizzo. Presso il titolare è disponibile, a richiesta, elenco dei responsabili del trattamento.

2015: l'approccio allo sviluppo



Marina Crippa, direttore ICILA

Il 2015 è iniziato per ICILA in una prospettiva di cambiamento.

Il Gruppo IMQ ha raccolto le sfide del mercato in espansione, soprattutto al di fuori dell'Italia, con azioni di riorganizzazione che consentano di rinforzare la capacità di risposta alle esigenze dei clienti.

Due gli ambiti primari di azione: costruzione di proposte di servizi "globali", articolate e ricche di tutte le sinergie che il Gruppo nel suo complesso può offrire, e miglioramento dell'efficienza, per garantire costi sostenibili per i servizi proposti al mercato. In questa ottica, nel corso del 2015, ICILA entrerà a far parte della compagine organizzativa di CSI, che lo scorso anno ha arricchito la pro-

posta di servizi nell'ambito testing con l'acquisizione di una grande realtà tecnologica italiana, rafforzando le sinergie tra le due aziende del Gruppo IMQ nell'ambito dei servizi di "certificazione".

In questo processo evolutivo ICILA non perde le proprie caratteristiche: i valori e la filosofia di approccio alla valutazione di conformità, la competenza delle proprie risorse, l'approfondita conoscenza dei processi, delle norme specifiche e, più in generale, delle dinamiche dei settori merceologici in cui opera rimangono immutati, e continuano a sostenere il nostro impegno all'ascolto dei clienti e degli stakeholders, la nostra determinazione nel ricercare soluzioni concrete, la nostra volontà di affiancare i clienti con competenza e accuratezza.

Cosa cambierà? La proposta di servizi sarà arricchita delle sinergie di gruppo, della disponibilità di una maggiore forza aziendale, strumenti indispensabili per affrontare la crisi, ampliare i mercati e migliorare la capacità di partnership con i clienti.

In questo numero di ICILA News, che abbiamo dedi-

cato principalmente alla introduzione della nuova ISO 9001, presentiamo un paio di servizi che saranno immediatamente disponibili per i clienti ICILA, e che sono patrimonio tecnico di CSI.

La più anziana delle norme sui Sistemi di Gestione, la ISO 9001, infatti, si rinnova in modo significativo e viene resa più simile alle altre norme che indirizzano sistemi gestionali. In particolare, la filosofia gestionale che viene proposta dalla nuova edizione della ISO 9001 si basa sui principi del "risk thinking", cioè di un approccio alla gestione basato sulla valutazione dei rischi.

Abbiamo già introdotto questo argomento nei numeri precedenti di ICILANews, facendo una carrellata delle problematiche gestionali sensibili ad una gestione orientata al rischio, soffermandoci poi un po' più da vicino sugli aspetti di gestione della salute e sicurezza.

Vi proponiamo in questo numero le novità portate dalla nuova ISO 9001 nella gestione per la qualità e una disamina dei metodi proposti dalla ISO 31000 per la gestione dei rischi.

La gestione del RISCHIO: una norma a supporto del management

Le difficoltà dei mercati, riscontrate dalle aziende negli ultimi anni, hanno fatto emergere in modo sempre più chiaro le debolezze strutturali e le criticità gestionali. In precedenza, tali debolezze potevano essere nascoste da fatturati e margini accettabili, dovuti più a un buon andamento del mercato che a un valido controllo di gestione.

La crisi economico-finanziaria, la mancanza della capacità di leggere per tempo il mutamento delle condizioni esterne, come ad esempio la veloce globalizzazione dei mercati, o la necessità di mutare quelle interne, hanno contribuito ad evidenziare l'esigenza per le aziende di dotarsi di un'organizzazione strutturata. Per "strutturata" si intende in grado di misurare e tenere sotto controllo le proprie prestazioni e di rispondere rapidamente agli input del mercato.

Lo sviluppo della conoscenza e l'evoluzione dei contesti sociali e politici hanno fatto emergere la richiesta di una gestione aziendale non focalizzata al solo core business, ma che attui la tutela della sicurezza del lavoro, il rispetto dell'ambiente, la sicurezza delle informazioni, il presidio della corretta gestione finanziaria e ogni altro aspetto cautelativo, che le leggi e regolamenti stanno man mano richiedendo di attivare.

Oggi le aziende devono disporre di strumenti e competenze in grado di intercettare opportunità e vantaggi a 360 gradi. Per affrontare il mercato in modo oggettivo e limitare l'incertezza è essenziale mettere in atto strategie di analisi

“Oggi le aziende devono disporre di strumenti e competenze in grado di intercettare opportunità e svantaggi a 360 gradi. Per affrontare il mercato in modo oggettivo e limitare l'incertezza è essenziale”

e valutazione dei rischi, e applicare metodologie di gestione degli stessi. Anche gli enti normatori, che da tempo hanno sviluppato norme di indirizzo per la gestione aziendale, hanno integrato le metodologie di risk management nei modelli organizzativi proposti dagli standard.

Ultima in questa evoluzione arriva la ISO 9001, che si va ad affiancare alle ISO 14001, ISO 27001, BS OHSAS 18001, già strutturate per indirizzare attraverso i loro requisiti, una gestione orientata a definire, attuare, mantenere e migliorare sistemi di gestione fondati su un'attenta valutazione dei rischi, proponendo modelli moderni e diffusamente applicabili,

che consentono di affrontare la complessa realtà dei nostri giorni. In aggiunta ai modelli gestionali, l'organizzazione ISO ha sviluppato la Norma ISO 31000, che fornisce principi e linee guida generali per la gestione del rischio.

Il concetto e la definizione di Rischio

Nel tempo il concetto di rischio è cambiato in modo profondo: dalla idea di rischio legato soprattutto ad eventi naturali, esterni all'individuo, si è passati, nelle società avanzate e moderne, alla visione del rischio insito nell'uomo, legato alle sue decisioni e proiettato perciò nel futuro.

Il rischio insito nell'operato dell'uomo, che ha influenza sulle prestazioni, positiva e/o negativa, di altri uomini, si amplia laddove l'individuo interagisce con la società ed eleva i propri standard di vita, perché questo aumenta l'esposizione a rischi.

La definizione di rischio espressa nella Norma ISO 31000 – Gestione del rischio – (Novembre 2010), che lo identifica come “Effetto dell'incertezza sugli obiettivi”, esprime proprio questo concetto, molto ampio, astratto e un po' generico, applicabile in ogni situazione in cui si trova a vivere un individuo.

E' una definizione coerente con tutte le norme relative ai sistemi di gestione, qui in precedenza indicate, cui un'organizzazione decide di approcciarsi e conferma che il rischio è strettamente legato all'imprevedibilità.

La norma ISO 31000

La ISO 31000 indica come gestire i rischi all'interno dell'organizzazione attraverso il classico ciclo PLAN (“Progettazione della struttura di riferimento per gestire il rischio - § 4.3), DO (Attuare la gestione del rischio - § 4.4), CHECK (Monitoraggio e riesame della struttura di riferimento - § 4.5), ACT (Miglioramento continuo della struttura di riferimento - § 4.6), e fornisce, allo stesso tempo, un approccio comune a supporto dei modelli di sistemi di gestione specifici (Qualità, Ambiente, Sicurezza,...). Esso propone riferimenti per armonizzare i processi della gestione del rischio nelle norme relative ai sistemi di gestione.

Per avere una gestione efficace del rischio, la Norma ISO 31000 indica che un'organizzazione

dovrebbe tener presente che la gestione del rischio:

- a) crea e protegge il valore
- b) è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione
- c) è parte integrante del processo decisionale
- d) tratta esplicitamente l'incertezza
- e) è sistematica, strutturata e tempestiva
- f) si basa sulle migliori informazioni disponibili
- g) è “su misura”
- h) tiene conto dei fattori umani e culturali
- i) è trasparente ed inclusiva
- j) è dinamica, iterativa e reattiva al cambiamento
- k) favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.

Tali principi evidenziano in modo chiaro ed inequivocabile il valore aggiunto che una corretta gestione del rischio può portare

all'interno di un'organizzazione.

La Norma, nel contempo, indica le difficoltà insite nel processo di gestione dei rischi, derivanti soprattutto dal fatto che lo stesso

- deve includere tutti i processi aziendali
- richiede la determinazione del maggior numero possibile di informazioni
- induce a prendere decisioni basate sull'incertezza.

L'analisi del rischio può considerarsi una metodologia di valutazione di realtà complesse, come quelle produttive, che consente:

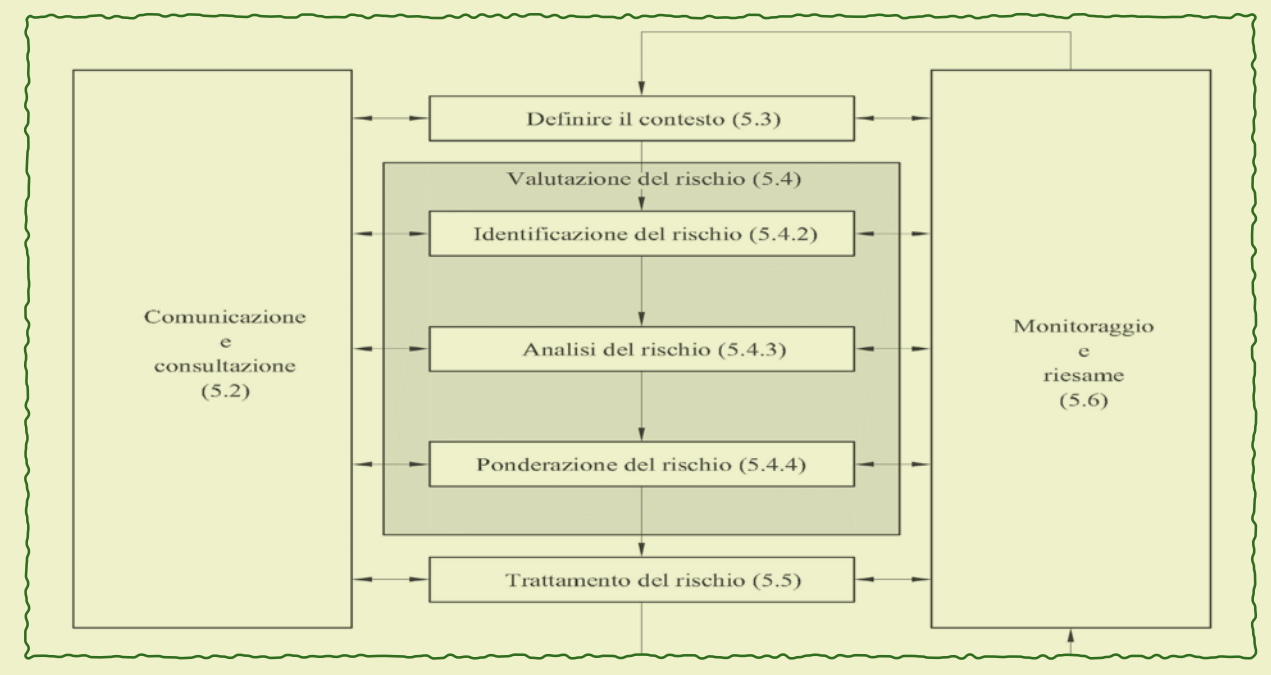
- l'identificazione
 - la comprensione
 - la misurazione
- dei pericoli potenziali a cui un'Azienda è sottoposta, analizzandone le probabilità e le conseguenti modalità di accadimento, nonché le sofferenze che si produrrebbero in capo all'Azienda stessa.

Il modello della ISO 31000

La ISO 31000 propone un approccio metodologico da utilizzare nell'applicare il processo di gestione del rischio rappresentato nella

seguente figura:
tale approccio diventa il riferimento imprescindibile per l'implementazione sistemi di gestione (per la

qualità, per l'ambiente, per la sicurezza delle informazioni, ...) conformi alle Norme che prevedono l'analisi e la gestione dei rischi.



Gli elementi principali del modello ISO 31000

Definire il contesto: identificare gli aspetti chiave - 1) obiettivi, 2) processi, 3) parti interessate, 4) scopo del risk management, 5) gestione del risk management; associare ad essi concetti e aspetti reali - 1) efficienza, profitto 2) produzione, acquisti, assistenza 3) clienti, istituzioni, collaboratori 4) gestione del rischio di impresa;

cercare di rispondere a domande quali – 1) come i rischi possono impattare sugli obiettivi?, 2) quali sono i rischi più importanti che influenzano / impattano sui processi?, 3) quali sono le parti interessate più importanti? Come riescono i rischi ad impattare sulle loro aspettative?, 4) in quale ambito (campo di applicazione) deve agire il risk management?, 5) chi è il “proprietario” del rischio? 6) sono definiti ruoli e responsabilità per la gestione del rischio? 7) sono definiti principi e tecniche per la gestione del rischio?

Valutazione del rischio

Identificazione del rischio: vanno identificati gli asset (intesi come le risorse da proteggere -materiali e immateriali) e le minacce/vulnerabilità che insistono su tali asset.

Analisi del rischio: “L’analisi del rischio implica lo sviluppo di una conoscenza del rischio più appropriati” (ISO 31000 5.4.3).

Essa fornisce i dati in ingresso alla ponderazione del rischio e alle decisioni circa la necessità o meno di trattamento del rischio, nonché riguardo le strategie ed i metodi di trattamento più appropriati.”

Gli strumenti tradizionali di analisi del rischio si basano sulla valutazione preventiva della probabilità di accadimento di un determinato evento e del suo impatto sull’operatività aziendale.

Per quanto riguarda i rischi più comuni, ad esempio della catena logistica, i metodi tradizionali sono efficaci, perché utilizzano i dati storici disponibili per quantificare il livello di rischio.

Le cose cambiano completamente in caso di eventi a bassa probabilità e ad alto impatto (terremoti, alluvioni, uragani, pandemie, disordini politici, ...).

Per questi ultimi si può provare a utilizzare un modello che si focalizzi sull’impatto di una interruzione della catena logistica, indipendentemente dalla sua causa o dalla sua probabilità.

Parte integrante dell’analisi del rischio è la misura del rischio stesso, ovvero la capacità di misurare le perdite totali in funzione delle probabilità di accadimento degli eventi negativi associati al rischio (normalmente a probabilità elevate corrispondono perdite basse e viceversa).

Una volta misurato il rischio, è possibile definire fino a che punto l’organizzazione è disposta ad arrivare (soglia accettabile).

Ponderazione del rischio: confrontare il valore numerico misurato del rischio con la soglia di accettabilità di quel rischio

- se il valore misurato è maggiore del valore soglia, allora il rischio è alto;
- se il valore si aggira in un intorno della soglia, allora il rischio è medio;
- se il valore minore del valore soglia, allora il rischio è basso.

Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è una complessa attività volta a ridurre i rischi o ad attenuarne l’impatto economico finanziario.

Per implementare un’efficace gestione dei rischi, è necessario adottare tecniche operative e finanziarie volte a misurare (e gestire!) l’esposizione alle perdite aziendali (“loss exposure” aziendale).

Controllo operativo: si cerca di ridurre l’impatto del danno (es. controllo periodico estintori) e/o la frequenza del danno (es. esecuzione di prove di emergenza) in funzione dei costi /benefici attesi.

Controllo finanziario: si cerca di rientrare delle perdite economiche attraverso:

- RITENZIONE (fondi di riserva, autoassicurazione,...)
- TRASFERIMENTO ASSICURATIVO
- RIPARTIZIONE (assicurazione + franchigia)
- TRASFERIMENTI CONTRATTUALI (es. garanzie)

I costi della gestione del rischio

Lo scopo della gestione del rischio (risk management) è massimizzare la protezione aziendale al minor costo possibile. L’obiettivo delle azioni di gestione è, quindi, quello di minimizzare i vari costi connessi o alla gestione dei rischi o all’accadimento di eventi negativi connessi ai rischi stessi.

Per prassi diffusa e condivisa, è identificato il parametro Total Cost of Risk (CoR), che risulta composto da:

- Costo delle azioni di prevenzione
- Costo delle azioni di trasferimento
- Costo di ritenzione
- Altri costi organizzativi

SEMPLICE ESEMPIO DI CALCOLO DEL CoR:

Risk: probabilità (p) = 0,6; gravità (g) = 40.000 €

L’organizzazione ha 2 possibili azioni alternative:

- a) Ridurre p a 0,2 ad un costo pari a 5.000 €
- b) Ridurre g a 30.000 ad un costo pari a 6.000 €

Qual è la migliore soluzione? Attraverso il calcolo

del Cost of Risk risulta:

Nessuna azione: $0,6 \times 40.000 + 0,4 \times 0 = 24.000 \text{ €}$

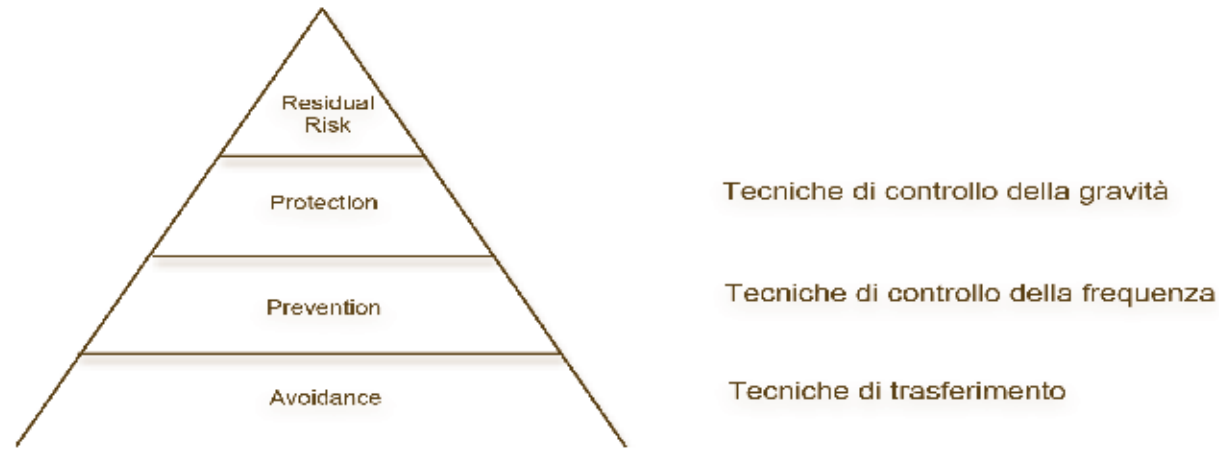
Azione a: $0,2 \times 45.000 + 0,8 \times 5.000 = 13.000 \text{ €}$

Azione b: $0,6 \times 36.000 + 0,4 \times 6.000 = 24.000 \text{ €}$

La miglior scelta è a), che minimizza il CoR

a cura di Luciano Scolaro

La Piramide dei rischi



Un patrimonio aziendale invisibile: le INFORMAZIONI

Esempi di rischi

RISCHI PURI	•Rischi naturali (alluvioni, terremoti, maremoti, dissesto idrogeologico,...) •Rischi di Responsabilità Civile (amministratori, prodotti, inquinamento, danni ai terzi, commercio, montaggio,...) •Danni diretti (incendio, furto, guasti a impianti e attrezzature, danni elettrici ed elettronici, infortuni,...) •Danni indiretti (interruzione dell’attività d’impresa con perdita del profitto)
RISCHI STRATEGICI	•Cambiamenti delle priorità e dei bisogni d’impresa dei clienti •Concorrenza dei competitori sia nuovi, sia tradizionali •Nuove tecnologie •Evoluzione e nuovi canali di distribuzione •Mutazioni legislative e normative (nazionali ed internazionali)
RISCHI FINANZIARI	•Volatilità dei tassi d’interesse e di cambio •Costo del denaro •Variazioni del prezzo delle materie prime e dei semilavorati •Variazioni del mercato azionario •Rischi di credito e liquidità
RISCHI OPERATIVI	•Programmazione, gestione e controllo dei processi aziendali •Corporate Governance •Mercato del Lavoro e delle Risorse Umane •Information Technology •Rischi “uomini chiave” •Rischi connessi ai fornitori, ai fornitori dei Fornitori ed ai clienti
RISCHI DELLA GLOBALIZZAZIONE	•Molteplicità di attori sociali, politici ed economici •Interconnessione stretta delle parti coinvolte in un processo •Confusa percezione dei processi •Pericoli non sufficientemente identificabili e calcolabili

ISO 9001: 2015 e l'approccio basato sul rischio nei nuovi Sistemi Qualità

Il WG24 (gruppo di lavoro ISO che sta elaborando la ISO 9001:2015) ha dichiarato che è stato messo a punto il testo, pressoché definitivo della nuova versione; la circolazione del FDIS (Final Draft International Standard) è previsto per il mese di luglio 2015.

Resta confermata per settembre la pubblicazione della Norma Internazionale ISO 9001:2015, seguita dalla traduzione in lingua italiana.

Cosa cambia?

Le maggiori novità della futura

ISO 9001:2015 si possono riassumere in:

1. Nuova struttura, articolata in 10 capitoli

2. Focalizzazione su: Contesto, Parti Interessate, Rischio attraverso l'introduzione di nuovi punti che richiedono all'organizzazione di:

- comprendere il proprio contesto esterno/interno;

- esaminare i bisogni e le aspettative delle parti interessate;

- determinare su tale base i fattori e i requisiti che possono avere impatto sul sistema di gestione per la qualità;

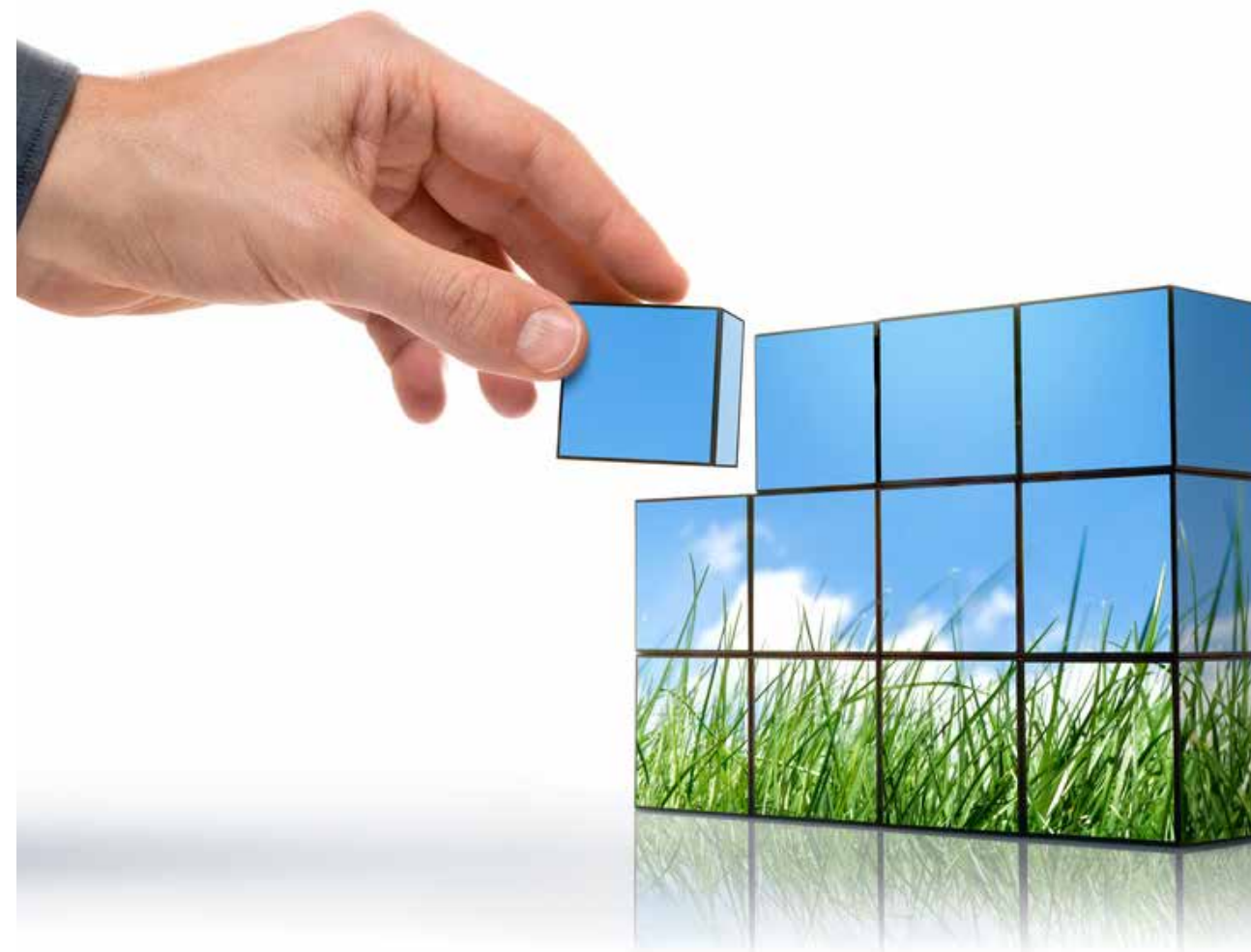
- determinare opportunità e rischi da affrontare, al fine di assicurare l'efficacia del sistema di gestione per la qualità e il suo continuo miglioramento.

3. Maggiore enfasi sull'approccio per processi

4. Maggiore applicabilità ai servizi

5. Minore rilevanza degli aspetti documentali.

Come già per l'edizione "2000", molte di tali novità costituiranno una sfida culturale per le Organizzazioni, per gli Organismi di Certificazione, per i Consulenti, per il Mercato, e in generale per tutti i soggetti coinvolti nella gestione per la qualità.



Il "Risk Based Thinking"

Dato il suo carattere generale, il concetto di "rischio", nella visione proposta dalla futura ISO 9001:2015, investirà praticamente tutte le componenti del sistema di gestione qualità di un'organizzazione.

Ciò si sintetizza nella formula "Risk Based Thinking": un nuovo modo di affrontare la gestione per la qualità, basato sulla capacità di ciascuno, nell'organizzazione, di assumere decisioni e intraprendere azioni non in modo meccanico ed acritico, ma come effetto di una valutazione razionale delle possibili conseguenze, positive o negative, delle proprie scelte.

Il Risk Based Thinking, insieme con il PDCA (Plan-Do-Check-Act), e all'Approccio per Processi, costituirà pertanto uno dei cardini sui quali dovranno essere istituiti e messi in atto i Sistemi Qualità.

Quanto "strutturata" dovrà essere la gestione del rischio, secondo la futura ISO 9001:2015?

La norma non richiederà alle organizzazioni di adottare un approccio formale alla gestione del rischio, né di applicare tecniche o linee guida specifiche a tale riguardo.

Le organizzazioni saranno libere di sviluppare un approccio al rischio più o meno approfondito e codificato: questo dipenderà dal loro diverso grado di complessità, dalla natura dei prodotti e servizi offerti, dalle caratteristiche del contesto e dalle effettive criticità che ogni organizzazione

dovrà affrontare. In generale, organizzazioni semplici, di piccole dimensioni, con operatività consolidata, caratterizzate da un contesto esterno/interno ragionevolmente stabile/prevedibile, non necessiteranno di strumenti "sofisticati" per mettere in pratica il Risk Based Thinking.

In tali realtà potrebbe essere sufficiente (ma non è detto che sia facile...) lavorare sugli atteggiamenti mentali delle persone, affinché:

- ogni evento di rilievo, effettivo o potenziale, sia valutato dal punto di vista dei suoi possibili effetti sulla capacità di fornire prodotti conformi e di soddisfare il cliente, per le necessarie azioni del caso

- l'assunzione, o meno, di decisioni, a qualsiasi livello, sia supportata da una valutazione razionale degli effetti che potrebbero derivarne, nell'ambito di competenza del Sistema Qualità.

Analogo approccio andrebbe utilizzato nei confronti delle "opportunità".

A quali livelli del processo di decisione, nel SGQ, agisce il Risk Based Thinking?

Il Risk Based Thinking dovrà caratterizzare l'intero sistema decisionale di un'organizzazione: a livello strategico, tattico ed operativo, ed in particolare tale approccio dovrà essere adottato:

- nella definizione del campo di applicazione del SGQ, a partire dalla comprensione del contesto e delle sue sollecitazioni attuali e potenziali, sull'organizzazione

- nell'identificazione degli elementi da tenere sotto controllo, nell'ambito dei processi del SGQ

- nella determinazione del modo in cui tali elementi andranno tenuti sotto controllo (inclusa la determinazione dei supporti documentali, delle competenze, ecc.)

Quale sarà l'impatto della nuova norma sulle imprese? Come cambieranno i Sistemi Qualità?

La nuova enfasi sul concetto di rischio è complementare a una minore prescrittività della futura norma, rispetto all'edizione attuale, e al conseguente allargamento dei "margini di libertà" concessi all'organizzazione, nel definire il proprio Sistema Qualità e nell'assumere le decisioni correlate alla sua applicazione.

Ad un orientamento formale-prescrittivo, questa nuova edizione antepone la concretezza dell'approccio: la focalizzazione è ora sulla capacità dell'organizzazione di conseguire gli effetti desiderati e di definire essa stessa le regole necessarie a tale scopo.

Da tutto ciò dovranno derivare nuovi Sistemi di Gestione più efficaci rispetto agli attuali in quanto:

- maggiormente "caratterizzati" secondo le specificità di ogni organizzazione

- maggiormente "adattativi", e perciò variabili, nel tempo, in funzione del mutare delle condizioni del contesto (esterno ed interno) dell'organizzazione.

a cura di Nicola Gigante

Tutti i vantaggi di una Certificazione CSI Paper Byproduct

Novità in vista per le Aziende del **settore carta** alla ricerca di strumenti innovativi per la **riduzione di costi di gestione dei residui cartacei**.

E' nato il marchio **CSI Paper Byproduct**, ideale per la classificazione degli scarti di lavorazione come "sottoprodotti", in conformità all'art. 184 bis del Codice Ambientale (Dlgs 152/06), che permette così di sottrarli alla categoria dei rifiuti e agli adempimenti previsti in materia.

Una bella novità, che si traduce per l'azienda in un considerevole risparmio di risorse, e in una conseguente sensibile riduzione del carico burocratico connesso alla gestione dei rifiuti.

Si potrà così fare a meno dei registri di carico/scarico, dei formulari, dei MUD e delle perizie sui mezzi di trasporto, a vantaggio di una migliore valorizzazione economica del materiale in fase di cessione dello stesso. La certificazione CSI Paper Byproduct diventa, quindi, uno strumento dinamico, in sostituzione di uno strumento statico (la perizia), con evidenti benefici per l'Azienda che dovesse sottoporsi ad attività di controllo.

Il compito di CSI Paper Byproduct, infatti, è quello di mantenere nel tempo la conformità dei sottoprodotti alla sopracitata normativa.

Il marchio porta enormi vantaggi anche in vista delle novità riguardanti il **SISTRI**, il Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti: le Aziende infatti avranno uno strumento in più per dimostrare la natura dei sottoprodotti con riferimento ai propri residui. Altri benefici si avranno anche in materia di **TARI** (o tassa rifiuti), con la riduzione delle super-



fici tassate là dove si formano sottoprodotti, e quindi non-rifiuti. Per quali altri motivi conviene certificarsi CSI Paper Byproduct?

L'Azienda che si certifica, entra in possesso di uno strumento fornito da un Ente terzo (CSI) a sostegno della natura di sottoprodotto con riferimento ai propri residui, i cui richiami, logo e numero di licenza, andranno

opportunamente riportati nei documenti di trasporto del materiale. Inoltre, con CSI Byproduct è più semplice provare la natura di sottoprodotto con riferimento ai propri residui cartacei; si ricorda, infatti, che la Cass.

Penale (sentenze 28734 del 2011, 41836 del 2008, 7084 del 194, 48037 del 2008 e 44295 del 2007) prevede espressamente l'esigenza di provare documentalmente la natura, la destinazione e le modalità di utilizzo dei residui affinché non siano considerati rifiuti.

Sul fronte del **profilo normativo**, come già anticipato, i riferimenti in sede di certificazione valutati da CSI sono i requisiti di cui all'art. 184 bis del Dlgs 152/06. E' importante ricordare, infine, che nella fase di creazione della Paper Byproduct, CSI ha tenuto in debita considerazione anche le pronunce in materia del Giudice comunitario, che, a più riprese, fornisce

una interpretazione del termine "disfarsi" non estensiva (cfr. sentenze Niselli e Palin Granit). Ciò tanto più quando il valore economico del materiale in oggetto è elevato.

L'esigenza di una certificazione in materia risulta infatti confermata anche dalle linee guida interpretative della nozione di Byproduct rilasciate nel 2013 dalla Commissione UE.

Imballaggi alimentari: le soluzioni di CSI per il rispetto del "concetto di sostenibilità"

Negli ultimi anni non si fa che parlare di **sviluppo sostenibile**, un concetto che ha ormai assunto un ruolo fondamentale in numerosi settori professionali. In materia di smaltimento e riciclo, per esempio, il "concetto di sostenibilità" ha introdotto nuove soluzioni tecnologiche in grado di soddisfare principi e requisiti legislativi. L'analisi degli ultimi dati della filiera del packaging alimentare, rivela che la plastica trova importanti concorrenti in carta, cartoncino e cartone; materiali che hanno capitalizzato il lavoro di ingegnerizzazione e l'ottimizzazione degli imballaggi. Infatti, materie prime funzionali come adesivi, inchiostri e vernici di nuova generazione, hanno contribuito al raggiungimento di performance prestazionali vicine a quelle esistenti per l'imballaggio flessibile in materiale plastico, lasciando inalterata la "sostenibilità" del materiale celulosico e del packaging in generale.

Ma, come spesso accade, i progressi della tecnologia entrano in conflitto o generano criticità con le legislazioni pertinenti. I requisiti legislativi che garantiscono la sicurezza di un packaging di questa natura, coinvolgono non solo la matrice carta, ma anche le colle, i coating idrofobici o oleofobici, gli inchiostri di stampa e le vernici di sovrastampa (dal Reg.1935: 2004 fino alle sue declinazioni specifiche comunitarie e nazionali).

Quindi, all'aumento della com-

plexità strutturale di un imballaggio in carta o cartone, corrisponde un aumento della difficoltà di gestione delle problematiche relative alla conformità, e dei controlli documentali ed analitici richiesti.

Nel pieno rispetto del "concetto di sostenibilità", la **Divisione Food Packaging Materials** di CSI Spa, società del Gruppo IMQ, offre assistenza legislativa



ed analitica per la certificazione di idoneità al contatto con alimenti di tutti i materiali nonché degli imballaggi in carta e cartone. CSI opera sia nel rispetto delle legislazioni vigenti (nazionali, comunitarie ed internazionali) che nell'inquadramento legislativo di packaging non specificatamente regolamentati, verificando la documentazione lungo la filiera (dichiarazioni di conformità) e i parametri di sicurezza richiesti. L'utilizzo di metodologie all'avanguardia e di strumentazioni di ultima generazione, permettono di eseguire **prove di migrazione di costituenti di inchiostri ed adesivi nei comuni simulanti alimentari**, a seconda del campo di utilizzo del materiale (olio

vegetale, soluzioni acide, soluzioni alcoliche, simulante solido MPPO) o direttamente nell'alimento, nei casi di contatto diretto od indiretto (imballaggio primario o secondario).

CSI verifica inoltre i requisiti di purezza della cellulosa nel rispetto delle più considerate legislazioni nazionali (D.M. 21/03/73, BfR XXXVI,-1,-2,-3) e ricerca i principali contaminanti per bioaccumulo, nonché i composti volatili e non volatili indesiderati non intenzionalmente aggiunti in ottica di valutazione del rischio.

In questo contesto, la sensibilità verso la migrazione di oli minerali ed oligomeri olefinici (MOSH, MOAH, POSH, PAO) da carta e cartone contenenti fibre da riciclo o da inchiostri di stampa, ha portato alla creazione e validazione di metodi ufficiali per il rilevamento di tali sostanze, con la possibilità di operare con solventi di estrazione o direttamente sull'alimento. Le attività proposte da CSI prevedono anche **servizi di testing delle performance dell'imballaggio in carta e cartone e della loro caratterizzazione**: BCT, ECT, prove di scoppio, assorbimento d'acqua COBB, composizione fibrosa, controlli dimensionali, adesione tra gli strati e tra le parti dell'imballaggio, prove di simulazione in microonde, prove di utilizzo in condizioni reali. E' possibile infine condurre **test di biodegradabilità in acqua o terreno e di compostabilità** secondo la normativa EN 13432:2002.

